

1. **CATALOGAZIONE:**

* **Titolo dell’opera:** “La deposizione”
* **Autore:** Benedetto Antelami
* **Datazione/Periodo storico:** 1178
* **Tecniche e Materiali (o Supporti):** bassorilievo in marmo
* **Dimensioni:**  110 x 230cm
* **Collocazione attuale:** Parma, parete del transetto destro del Duomo

1. **DESCRIZIONE OGGETTIVA ovvero ICONOGRAFICA:**

L'opera faceva parte di un ***Pulpito***, poi smembrato, e ne ornava, probabilmente un fianco.

La ***scena a rilievo*** è inquadrata su tre lati da un'ampia ***fascia*** recante motivi di ***girali d'acanto*.** La sacra rappresentazione è dominata dalla ***croce centrale***, fulcro ed elemento di divisione del campo rettangolare in quattro parti. I due settori in alto sono occupati dalle figure degli ***arcangeli***, ***Gabriele*** a sinistra e ***Raffaele*** a destra, disposti secondo la scansione ortogonale indicata dalla croce. Nelle due ghirlande agli angoli si vedono le rappresentazioni del ***Sole*** e della ***Luna***.  
Al centro, la figura di ***Cristo*** è di dimensioni maggiori rispetto agli altri personaggi per sottolineare la sua importanza.  In basso a sinistra, sotto l'angelo Gabriele si vedono le ***tre Marie***, ***Giovanni***, ***Giuseppe d'Arimatea***, che sorregge il Cristo, la ***Vergine*** e l'***allegoria della Chiesa***. A destra, sotto l'arcangelo Raffaele, si nota ***Nicodemo***, sulla scala, intento a togliere i chiodi dalla croce, la piccola ***allegoria della Sinagoga***, il ***centurione Longino***, i ***giudei***, e in primo piano i ***soldati*** che si dividono le vesti di Gesù, giocandole ai dadi. Tutti i personaggi sono riconoscibili attraverso le precise ***iscrizioni*** incise in caratteri gotici.

1. **INTERPRETAZIONE DEL MESSAGGIO DELL’ARTISTA ovvero DESCRIZIONE ICONOLOGICA :**

Il bassorilievo, basato sul solo ***Vangelo di Matteo***, raffigura il momento nel quale il corpo di Cristo viene calato dalla croce, con vari elementi tratti dall'***iconografia*** ***canonica della Crocifissione*** (i soldati romani che maneggiano la veste di Cristo, le personificazione dell'***Ecclesia*** a sinistra e della ***Sinagoga*** a destra, ecc.) e della ***Resurrezione*** (le tre Marie), mentre di ***origine classica*** sono la ***personificazione del Sole e della Luna*** (due teste umane inserite in ghirlande) e le rosette che ornano il bordo superiore.

Al centro della composizione la figura inerte di ***Cristo*** è piegata verso sinistra, sorretta da ***Giuseppe di Arimatea*** che secondo un'iconografia nuova gli bacia il costato. Un braccio di Gesù è sorretto amorevolmente dalla ***Vergine*** e dall'***arcangelo Gabriele***, giunto amorevolmente in volo. Dietro stanno ***l'Ecclesia*** ***vincente***, che tiene lo ***stendardo*** ***crociato*** sventolante e il ***calice*** col sangue di Gesù, ***San Giovanni*** nel *gesto del dolore* (una mano che tiene l'altra), ***Maria Maddalena***, ***Maria di Giacomo*** e ***Maria Salomè***. Queste ultime due fanno il *gesto della testimonianza*, con la mano aperta accostata al petto, come a dire che l'uomo crocifisso è veramente il Messia.

Il ***legno della croce*** è stato tratto da un fusto verdeggiante, come fanno pensare i mozziconi di rami spezzati: è il ***lignum vitae***, ***l'Albero della Vita*** che allude già alla ***Resurrezione***. Lungo il braccio orizzontale si legge "*Ihesus Nazarenus rex Iudeorum"*.

Fortemente simbolica è la *contrapposizione della parte destra rispetto alla sinistra*: da una parte il ***Sole*** splende sulla ***Vergine*** e le ***Tre Marie*** (prefigurazione della resurrezione), e ***sull'Ecclesia*** ***vincente***; la ***Luna***, al contrario, spande la sua debole luce sui ***soldati*** ***romani*** che si spartiscono la tunica di Cristo e sulla ***Sinagoga*** ***perdente***. *L’alba di una nuova Chiesa (quella Cristiana) e il tramonto della Chiesa Ebraica*.

*Infatti la Sinagoga è la personificazione del mondo ebraico, cui l'arcangelo Raffaele fa chinare il capo in segno di sconfitta*: il suo stendardo è spezzato e rovesciato, con la scritta "***Sinagoga deponitur****"*; *ella ha gli occhi chiusi perché "non vede e non crede"*. Accanto ad essa un centurione armato di spada e di un grande scudo rotondo, seguito da cinque militi, due dei quali alzano il dito puntando Cristo; il soldato esclama: "*Veramente costui era Figlio di Dio*" (Mt 27, 54). *Si tratta di una figura positiva, ma qui è messo nella metà negativa dell'opera*. Il copricapo che indossa, simile a quello della sinagoga, lo indica come ebreo (la sua figura nella tradizione orientale e occidentale si fonde a più riprese con quella di [***Longino***](http://it.wikipedia.org/wiki/Longino)). In primo piano infine due uomini imberbi e due barbati, seduti su sgabelli, dispiegano verso chi osserva la veste di Cristo, che è “[***inconsustile***](http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Inconsustile&action=edit&redlink=1)”, cioè senza cuciture: indecisi se tagliare la stoffa o meno col coltello, se la giocano intanto a dadi (Mt 27, 35-36).

In conclusione, Antelami ha reso visibile simbolicamente il ***contrasto ideologico-religioso tra la Chiesa e le eresie***, riferendosi in particolare alla lotta che nella seconda metà del XII secolo la Chiesa stava conducendo contro l'eresia catara, particolarmente diffusa nel nord-Italia.  
Il maestro ha posto una speciale attenzione nella viva e profonda ***partecipazione al dramma*** anche attraverso i gesti e le intense espressioni dei personaggi.

Ognuna di queste scelte espressive interpreta poeticamente i ***significati ideologici***, ***religiosi* e *filosofici*** a cui rinvia l'iconografia di questo capolavoro e rivela la ricchezza culturale in cui è maturato.

1. **ANALISI DEGLI ELEMENTI DEL CODICE DEL LINGUAGGIO VISIVO USATO DALL’ARTISTA:**

****La ***composizione*** è sapientissima e di grande ***effetto drammatico***. Antelami gioca abilmente tra i ***contrasti geometrici***. Contrappone ***le linee ortogonali*** a forme e ***linee curve o inclinate***, la ***staticità*** al ***movimento***, la ***simmetria*** *all'asimmetria*, l'***equilibrio*** allo ***squilibrio***. La scena è come percorsa da un'intima **animazione**, continuamente **variata nel ritmo e nell'intensità**. Gli elementi si dispongono secondo **ondate di moto** ***successive***, con pause, riprese e gorghi che coinvolgono la disposizione delle figure, le forme e le linee delle vesti, dei capelli, degli ornamenti e di ogni dettaglio presente nell'immagine. Tutto sembra come mosso o trascinato da una misteriosa corrente.

La figura di**Cristo** è la più grande e domina la scena. Il corpo, abbandonato sotto il peso della morte crea una ***curva*** e un vettore rivolto verso il basso e a sinistra. E' un elemento visivo che si carica di **tensione** e crea disagio, costringendo l'occhio dello spettatore a tornare indietro. *Si tratta di un espediente geometrico e compositivo che assume un significato simbolico ed emozionale, aumentando il senso di* ***pathos***.

Gli altri personaggi fanno parte di **correnti di moto contrapposte** che si scontrano tra loro.  Ma il punto di partenza è sempre la ferma *disposizione della croce*, ribadita dagli angeli e dalle prime tre figure, quasi identiche, sulla sinistra. Ma proprio dalla loro ripetizione si genera già un effetto di movimento, come *un procedere verso il centro*, *accentuato dall'inclinarsi delle altre due figure rispetto all'asse verticale*. La forza aumenta d'intensità nell'impatto centrale di Giuseppe D’Arimatea che abbraccia e sostiene il corpo abbandonato di Gesù, rovesciato addosso a lui. La potente spinta di questa *onda di moto* oltrepassa il centro della composizione e continua nella figura obliqua di Nicodemo sulla scala. Dal margine destro parte **un'opposta onda di movimento**, rappresentata dalle *figure dei giudei e del centurione*, ma finisce per rivolgersi su se stessa come risucchiata da un gorgo*: l'effetto è reso dalle linee e dalle forme che sembrano ruotare attorno allo****scudo****nella scena dei soldati*.

Anche nella ***lavorazione*** e nella sorprendente ***perizia tecnica*** si manifesta la presenza di un'eccezionale artista. Le figure risaltano nettamente sullo ***sfondo intarsiato a “niello”***, una tecnica bizantina usata nella lavorazione dei metalli, che serviva per ottenere uno spazio piatto e liscio, Antelami lo applica al marmo e lo usa con scopo contrario. Le figure emergono con una ***plasticità* *vigorosa***, le ***forme*** sono piene e ***arrotondate***, le teste, le mani e i piedi sono grandi, massicci e ben delineati nella loro ***espressività***.

Raffinatissimo è anche il trattamento delle ***superfici***, creato per ottenere contrasto. Sul fondo liscio, percorso dai ricami bluastri del niello, spiccano i volumi rossi del rilievo, tutti increspati e scanalati da ***pieghe ora fitte ora rade***, variamente inclinate e ondulate, quasi a imitare i movimenti dell'acqua.

In questa Deposizione Antelami rivela uno ***stile personalissimo***, già orientato verso il ***gusto gotico***, ma formato da una vasta cultura figurativa che spazia dalla ***scultura romanica*, *lombardo-emiliana***, alla ***tradizione bizantina***, alla conoscenza dell'arte e dei testi ***classici***, alle contemporanee realizzazioni del ***gotico francese***.